

Ambiente e arti applicate

Il design sostenibile è di casa a Treviso

Al via domani il primo festival sul tema

Con l'inaugurazione della mostra "Design Is Sustainable", domani parte la prima edizione di Sustain/ability, il festival dedicato al design sostenibile promosso da Treviso Design, piattaforma che riunisce Unindustria Treviso, Treviso Tecnologia, l'università Iuav di Venezia, la fondazione La Fornace Asolo e la fondazione Oderzo Cultura.

La mostra, a Palazzo Giacomelli, è incentrata sulla storia del Werkbund tedesco, l'associazione di creativi che all'inizio del '900 si proponeva di riformare le arti applicate nel segno di una produttività "sostenibile". Saranno tre giorni di incontri, conferenze, workshop che metteranno a confronto imprenditori, progettisti, docenti universitari e appassionati in luoghi cardine della città: da piazza dei Signori alla fondazione Benetton, agli esercizi commerciali del centro storico.

«Vogliamo stimolare la riflessione su questo tema - spiega il coordinatore di Treviso design, Renzo di Renzo - per far capire che l'approccio ecosostenibile può essere profittevole: dato che è difficile competere su altri fattori, come il prezzo, l'eco sostenibilità dei prodotti può essere un valore aggiunto. Da noi ci sono già molte aziende che operano in questo senso, c'è chi ha rivestito i tetti di pannelli solari, altri che si occupano della rintracciabilità dei componenti di un oggetto, in modo che possano poi essere riutilizzati, altri ancora che lavorano sui polimeri ecosostenibili per gli imballaggi; ma si procede ognuno per conto proprio».



Installazione. Si chiama *Kinetic Field* e si trova in Piazza dei Signori, a Treviso: un «campo di spighe» che, se toccate o mosse dal vento, si illuminano al tocco degli spettatori

«Occorre fare rete - conferma il vice presidente di Unindustria Treviso, Ennio Bianco - per giungere in futuro a ripensare gli stessi distretti industriali non più in base alla logica del tipo di prodotto simile, ma in base alla complementarietà delle aziende, come avviene in Nord Europa e in alcune zone della Cina, creando dei distretti in cui un'azienda possa utilizzare gli scarti di un'altra, in un circolo virtuoso a impatto minimo del processo industriale. In questo periodo parlare di "sostenibilità" è di gran moda, ma l'idea di Sustain/ability viene da lontano. «Tutto parte - spiega di Renzo - negli anni '90, quando si sceglie di portare a Treviso due corsi di laurea, uno in design industriale e uno in design della moda».

Un paio di anni dopo si è pensato di sfruttare la presenza dei docenti che insegnavano nelle facoltà trevigiane per dei progetti rivolti alle Pmi del trevigiano e veneziano. Sono nati così gli incontri del

"Club del design & della creatività", seguiti da un'ottantina di imprenditori del Trevigiano e Veneziano e in seguito è nata Treviso design, confermando la sinergia di intenti fra accademia e impresa. «Oggi, nei laboratori dello Iuav del corso di laurea in design della moda - racconta la direttrice del corso, Maria Luisa Frisa - gli allievi studiano come creare capi di abbigliamento con tessuti naturali, senza additivi chimici e imparano a valutare l'impatto sociale delle loro creazioni». «Spesso si pensa - prosegue Frisa - che nella moda l'estetica abbia la prevalenza sull'etica, ma sostenibilità vuol dire anche controllare, ad esempio, che non si sia sfruttato il lavoro di bambini delle aree depresse». Fra gli eventi clou della manifestazione, l'incontro con John Thackara, guru inglese della sostenibilità, che terrà il 4 dicembre la conferenza di chiusura del Festival.

Federico Guerrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperienza di Studiomobile

L'acqua del mare risorsa per l'agricoltura

Studiomobile è lo studio di architettura fondato nel 2007 a San Donà di Piave da Cristiana Favretto e Antonio Girardi, che hanno fatto del concetto di sostenibilità creativa il principale obiettivo. Tra i fiori all'occhiello il progetto Seawater Vertical Farm: una torre nel centro di Dubai che, attraverso un processo di desalinizzazione dell'acqua marina, produce umidità, trasformando l'edificio urbano in una serra aeroponica. A Treviso sono presenti con due



installazioni: *Kinetic Field* e *Jellyfish Farm*. Nella prima, in Galleria dei Soffioni, le spighe di un mini campo di frumento reagiscono al movimento cinetico. Sforate dai passanti o mosse dal vento, attivano una piccola dinamo che crea il

campo magnetico che accende una serie di Led. «Portando alla luce il meccanismo di creazione dell'energia - spiega Favretto - vogliamo far capire essa non è qualcosa di arcano, ma è alla portata di tutti».

Nell'installazione *Jellyfish Farm*, in Fondazione Benetton, con una versione in miniatura dei principi applicati a Dubai, ritorna il tema dell'acqua e della sua desalinizzazione per la coltivazione di orti galleggianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto Carmina Campus

Borse e mobili con materiali riciclabili

Una delle attrazioni di Sustain/ability, sarà la mostra "Save from Waste" realizzata dallo Iuav di Venezia assieme a Carmina Campus, un progetto portato avanti da quattro anni da Ilaria Venturini Fendi, in cui, a partire da vecchi oggetti destinati al cestino della spazzatura vengono creati in maniera artigianale nuovi prodotti senza ricorrere a processi industriali di riconversione che comporterebbero l'uso di agenti chimici.



L'evento prende nome da una linea di borse, la cui materia prima deriva dai sacchi neri della spazzatura, lavorati in maniera da conferirgli maggiore spessore e robustezza, e una dignità di utilizzo nuova. Con questo

stesso materiale sono nate anche le borse della linea Falling Angels, caratterizzate dal ricamo di un diagramma di borsa in picchiata, un accenno ai recenti crash di mercato, per portare la riflessione dal piano sociologico a quello economico. È presente anche una piccola selezione di mobili della serie Re(f)Use: panche, tavoli e pouf che Carmina Campus ha assemblato con vecchi cartelli stradali e pezzi di pneumatici recuperati da auto allo sfascio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il collettivo Resign

L'oggetto di scarto si può reinventare

Schienali di vecchie sedie trasformati in grucce appendi-abiti, tavolini in cui il piano di lavoro è stato ricavato da vecchi cassetti: sono alcuni dei progetti che saranno esposti in vari esercizi commerciali di Treviso ad opera di Resign, un collettivo di designer che ha anche un atelier e un network. Nelle intenzioni di Resign, che nasce nel 2007, il senso di un oggetto non è solo e non tanto quello di essere bello, ma di essere creatore di relazioni. Da qui, la definizione di "Design



2.0". Uno dei filoni seguiti dal collettivo è il riutilizzo di prodotti che avrebbero altrimenti terminato il proprio ciclo di vita, cercando di renderli più utili, gradevoli e duraturi di quanto non fossero in origine. Chi sta per gettare

via un vecchio oggetto può contattare uno dei "designer a domicilio" di Resign fissando un appuntamento tramite il sito www.resign.it. Il designer reinventerà lo scarto in un oggetto unico, trasformando l'abitazione in Casa Museo. L'itinerario creativo si colloca all'interno di Sustainable Design Week, un meta-contenitore culturale veronese che ha come obiettivo principale la valorizzazione e la progettazione ecosostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA